

L'ultima lettera del generale suicida: "La mia colpa per le vittime di Rigopiano"

L'ultimo, drammatico messaggio di Guido Conti, ex alto ufficiale del Corpo forestale, che aveva firmato alcune delle autorizzazioni per il centro benessere dell'albergo abruzzese distrutto da una valanga la notte del 18 gennaio scorso. Gli investigatori alla ricerca della terza missiva spedita prima di uccidersi sulla strada verso il Monte Morrone

Si è ucciso con un colpo alla tempia destra esploso con una pistola calibro 9 a poca distanza dall'auto con cui era arrivato alle pendici del monte Morrone. E' stato anche il primo esame medico a confermare che l'ex generale dei carabinieri forestali Guido Conti, trovato morto ieri a Sulmona, si è suicidato con un solo colpo di pistola. Ulteriori conferme sono giunte dai tanti particolari raccolti dagli investigatori, i carabinieri dell'Aquila, sia sul luogo della tragedia che dalle testimonianze rese da familiari e amici. Tra gli altri, la decisione di oscurare il profilo social, già da ieri, era parso un chiaro segnale premonitore.

Ma a rendere ancora più tragica la fine dell'ufficiale, andato in congedo dopo il passaggio del Corpo forestale all'Arma dei carabinieri, è una delle lettere lasciate ai familiari, nella quale Conti racconta di non aver mai superato il dolore e il senso di angoscia per le vittime della tragedia di Rigopiano. Nella lettera, indirizzata "alla mia famiglia" e il cui contenuto è stato anticipato dall'AdnKronos, Guido Conti scrive tra l'altro: "Da quando è accaduta la tragedia di Rigopiano la mia vita è cambiata. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Perché tra i tanti atti, ci sono anche prescrizioni a mia firma".

Conti entra poi nel merito, specificando: "Non per l'albergo, di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere, dove solo poi appresi non esserci state vittime. Ma ciò non leniva il mio dolore. Pur sapendo e realizzando che il mio scritto era ininfluenza ai fini della pratica autorizzativa mi sono sempre posto la domanda: Potevo fare di più?". Conti conclude la lettera con espressioni di grandissimo affetto per la famiglia.

Guido Conti era andato in pensione dal corpo forestale ed era andato a lavorare in Basilicata per la Total, multinazionale del petrolio che ha un impianto in Val d'Agri. A quanto si è appreso, Conti si è licenziato nei giorni scorsi e ieri mattina è uscito verso le 9,30 dalla sua casa di via Battisti, a Sulmona, dicendo alla moglie che sarebbe rientrato a pranzo. Salito sulla Smart utilizzata dalle figlie, si è fermato in una tabaccheria in via De Nino, dove ha acquistato tre fogli e buste da lettera e un francobollo, per poi risalire in macchina e fermarsi in qualche luogo dove ha scritto i suoi ultimi messaggi. Al momento sono state trovate due lettere: una indirizzata alla famiglia e una alla sorella. Mancherebbe la terza lettera, quasi certamente affrancata e spedita a un destinatario al momento sconosciuto.

Conti poi è risalito in auto, dirigendosi sulla strada verso il Morrone. Una scelta anche questa non casuale. Da sempre il generale amava fare lunghe passeggiate lungo la provinciale che da Sulmona sale verso Pacentro, chiusa da due anni e mezzo, in seguito a una frana del marzo 2015. Percorsi cinque tornanti, Conti ha parcheggiato l'auto in una piazzola che costeggia la provinciale è sceso e si è ucciso con la sua pistola.

Il caso ha voluto che a trovarlo siano stati due forestali, che avevano lavorato con lui a Sulmona. Subito è scattato il protocollo previsto in questi casi: l'area è stata circoscritta e sul posto sono intervenuti i carabinieri e poco dopo il sostituto procuratore Aura Scarsella. I rilievi sono continuati fino all'alba di

venerdì mattina. L'auto è stata posta sotto sequestro, così come la pistola e le lettere indirizzate ai familiari.

Un anno fa, sul suo profilo Facebook, Conti aveva pubblicato una lettera aperta indirizzata all'ex premier Matteo Renzi, in cui il generale difendeva il Corpo forestale contro l'accorpamento nell'Arma deciso dal governo. Un intervento contro "lo scioglimento di una istituzione benemerita bisecolare e carica solo di dignità, abnegazione ed efficienza", rispetto al quale - scriveva

Conti - "mio Padre (pure lui un forestale, ndr) è morto due volte. E insieme a lui decine di migliaia di uomini che nella nostra Missione, perché tale è lo spirito che ci anima, hanno creduto e credono. E questo non posso permetterlo. Senza battermi fino in fondo".

